

Il Mattinale

Roma, mercoledì 7 gennaio 2015

07/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

BERLUSCONI LIBERO

www.ilmattinale.it

GRANDE SUCCESSO!

TERRORISMO ISLAMICO

Lo spaventoso attentato di Parigi ad opera di terroristi islamici ci impone due doveri, mentre esprimiamo profondo cordoglio per le vittime e vicinanza all'amica nazione francese

FISCO

Perché non ha senso anzi è un delitto congelare una norma giusta per questioni interne a un partito. Fermare il gioco dei ricatti. L'onere della verità, dovere del premier. Matteo Renzi, premier e giudice è un po' troppo per una democrazia occidentale

il Giornale

UN GOLPE CHIAMATO RATING

COSÌ FU DEPREDATA L'ITALIA NEL 2011

a cura di Alessandro Sallusti

con prefazione di Renato Brunetta
e introduzione di Elio Lanutti

CONTROCORRENTE

UNITÀ

Meglio essere primi insieme che giocare a essere i migliori tra i secondi

CHARLIE HEBDO



BALDO

ECONOMIA

Crisi greca e contagio ellenico. Renzi e Padoan non ci hanno capito nulla, mostrandosi sprovvoluti. Chi soffia sul fuoco dell'incertezza è la Merkel, per mettere in difficoltà Draghi e imporre un fardello insopportabile all'euro-sud

IMMIGRAZIONE

Sull'immigrazione, per una volta, viva Rutelli e la sua proposta di affondare i barconi e i mercantili prima che carichino profughi e clandestini

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

848



FIOR DA FIORE: IL MEGLIO DELLE
PROMESSE NON MANTENUTE DI
MATTEO RENZI

17 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

849



PETROLIO E SANZIONI
INTERNAZIONALI:
UNA COMBINAZIONE CHE STA
METTENDO IN GINOCCHIO LA RUSSIA

19 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

850



ZERO RIFORME, SOLO TASSE.
IL DISASTROSO BILANCIO DI UN
PREMIER INADATTO

27 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

851



UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER
ACCERTARE LA TRUFFA DEL 2011

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)
28 dicembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

852



ANCHE NEL 2015 ECONOMIA FERMA.
ALL'EUROPA SERVE TORNARE AL VOTO

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale)
4 gennaio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
- La nostra amicizia al popolo francese. Oggi siamo tutti parigini ed europei. Dalla parte della libertà contro il terrorismo islamico* p. 5
1. **EDITORIALE: TERRORISMO ISLAMICO** – *La nostra angoscia per le morti di europei assassinati mentre lavoravano rivendicando la loro libertà di pensiero e di parola deve trasformarsi in lotta senza quartiere al terrorismo islamico. Coesione nazionale nell'emergenza. Sicurezza sui confini, iniziative di politica estera urgenti. Istituire la Commissione permanente anti-jihad sul modello di quella anti-mafia* p. 6
 2. **UNITÀ DEL CENTRODESTRA.** *Meglio essere primi insieme che giocare a essere i migliori tra i secondi* p. 11
 3. **FISCO.** *Perché non ha senso anzi è un delitto congelare una norma giusta per questioni interne a un partito. Fermare il gioco dei ricatti. L'onere della verità, dovere del premier. Matteo Renzi, premier e giudice è un po' troppo per una democrazia occidentale* p. 13
 4. **DELEGA FISCALE.** *La lettera aperta di Daniele Capezzone a Renzi. Alcuni punti per fare chiarezza* p. 15
 5. *Renato Brunetta a 'La Telefonata' di Maurizio Belpietro* p. 18
 6. **CAOS PALAZZO CHIGI E DECRETI LEGISLATIVI.** *Su delega fiscale e Jobs Act decreti solo annunciati e non ancora presentati alle Camere. Da parte del Governo solo annunci e confusione* p. 19
 7. **ECONOMIA.** *Crisi greca e contagio ellenico. Renzi e Padoan non ci hanno capito nulla, mostrandosi sprovveduti. Chi soffia sul fuoco dell'incertezza è la Merkel, per mettere in difficoltà Draghi e imporre un fardello insopportabile all'euro-sud* p. 21
 8. **IMMIGRAZIONE.** *Sull'immigrazione, per una volta, viva Rutelli e la sua proposta di affondare i barconi e i mercantili prima che carichino profughi e clandestini* p. 24
 9. **TIVÙ TIVÙ.** *La sentenza del Consiglio di Stato dà il benservito alla par condicio, ma annullando il criterio quantitativo, obbliga la Rai a un esercizio mostruoso di controllo. Un dirimente articolo di Domenico Cacòpardo* p. 26
 10. *Ultimissime* p. 28
- NEVEAZZURRA 2015.** *La ricostruzione del centrodestra parte dall'Abruzzo il 9 gennaio a Roccaraso* p. 29
- Per saperne di più* p. 30

Parole chiave

Risposta al terrorismo islamico – Lo spaventoso attentato di Parigi ad opera di terroristi islamici ci impone due doveri, mentre esprimiamo profondo cordoglio per le vittime e vicinanza all'amica nazione francese.

Panebianco – Oggi Angelo Panebianco fa le osservazioni che “Il Mattinale” rinnova da sempre: il premio di lista, una soglia di sbarramento troppo bassa, l’inserimento delle preferenze sono errori marchiani, dannosissimi per la democrazia dell’alternanza. Ci sarà una specie di Ddr, con un partito unico con molti satelliti e asteroidi intorno.

Renzi/0 – “Noi cambiamo il fisco per gli italiani, non per Berlusconi. Senza fare sconti a nessuno, nemmeno a Berlusconi, che sconterà la sua pena fino all'ultimo giorno”.

Renzi/1 – Che fa Matteo Renzi? Si erge a custode dell'esecuzione delle pene? Premier fuori controllo.

Renzi/2 – Premier e giudice è un po' troppo per una democrazia occidentale.

Fisco – Indiscrezioni, gole profonde, sproloqui. Un'unica verità. Per fare un torto, l'ennesimo, a Silvio Berlusconi si danneggia il buon senso. La franchigia del 3% sul totale da versare per Iva e Ires, prevista dal decreto legislativo sui rapporti tra fisco e contribuente approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 24 dicembre e stoppata da Matteo Renzi il 4 gennaio, è una norma legittima, utile agli artigiani e alle imprese - piccole e grandi -, che traduce in realtà il principio giuridico millenario della proporzionalità tra illecito e sanzione.

Siamo di fronte a una brutta storia – Una di quelle storie che definiscono il peso specifico di un politico e non possono essere archiviate con un banale, l'ennesimo, tweet o dichiarazioni di circostanza. Serve chiarezza. Anche per fugare i dubbi e i sospetti su presunti e inquietanti ricatti. Le cronache e i retroscena avallano scenari poco edificanti, descrivono ipotesi che non dovrebbero appartenere ad una democrazia compiuta e matura.

Centrodestra unito – La pluralità nell'unità è ricchezza: uniti si vince, divisi si perde. E il golpe che nel 2011 portò Monti al governo ne fu la dimostrazione più evidente. Bastò una piccola crepa nel centrodestra per aprire una voragine nella vita democratica italiana. Tre presidenti del Consiglio scelti dai potentati economici e burocratici anziché dai cittadini; la disoccupazione galoppante come non mai (nel 2011 era all'8.4% oggi al 13,3%); la finanza che domina sull'economia reale con lo spread ai minimi e la crisi ai massimi.

Disoccupazione – Record di sempre disoccupazione al 13,4%, con disoccupazione giovanile al 43,9%. E adesso presidente Renzi come la mettiamo? (Renato Brunetta in un tweet)

Scuola – La scuola libera e bella di Matteo Renzi. Perché da 10 mesi è tutto fermo e non è stato pubblicato più nulla?

Fannulloni – Per combattere l'assenteismo le regole ci sono già tutte, non ne servono di nuove. Renzi racconta balle, racconta storie, fa il gattopardo, cambiare tutto per non cambiare niente. Le norme già ci sono, basta volerle applicare. Purtroppo da quando se ne è andato, un po' in maniera violenta, il governo Berlusconi, i governi Monti, Letta e Renzi non hanno più fatto nulla a riguardo. È paradossale che Renzi adesso dica 'ci penso io'. Non poteva pensarci in questi dieci mesi in cui è stato al governo?

Immigrazione – Per una volta, viva Rutelli e la sua proposta di affondare i barconi e i mercantili prima che carichino profughi e clandestini. Per una volta anche a sinistra si mette da parte il finto buonismo pro-immigrati e si guarda alla radice del problema: le coste del nord Africa, l'avanzata dell'Isis, i terroristi che entrano in Italia con le porte spalancate, la Libia abbandonata ad una guerra civile senza precedenti. Per una volta ci si è resi conto che il benessere sociale dell'Europa passa dalle coste italiane, da quei barconi che non trattano solo uomini, ma anche terroristi.

**La nostra amicizia al popolo francese.
Oggi siamo tutti parigini ed europei. Dalla parte
della libertà contro il terrorismo islamico**

CHARLIE HEBDO

***L**o spaventoso attentato di Parigi ad opera di terroristi islamici ci impone due doveri, mentre esprimiamo profondo cordoglio per le vittime e vicinanza all'amica nazione francese.*

Uno di solidarietà decisa e operativa dei Paesi dell'Europa nella tutela della sicurezza interna e nell'intervento esterno, senza escludere alcuna opzione, contro il pericolo rappresentato dalle varie denominazioni jihadiste.

Il secondo di guerra culturale nei confronti della minaccia totalitaria che nuota tranquilla negli ambiti dell'Islam delle nostre moschee a prevalenza fondamentalista. Nessuna cedevolezza e comprensione per chi professa in Italia la sharia e la sua diffusione è più ammissibile.

(1)

EDITORIALE: TERRORISMO ISLAMICO

La nostra angoscia per le morti di europei assassinati mentre lavoravano rivendicando la loro libertà di pensiero e di parola deve trasformarsi in lotta senza quartiere al terrorismo islamico. Coesione nazionale nell'emergenza. Sicurezza sui confini, iniziative di politica estera urgenti. Istituire la Commissione permanente anti-jihad sul modello di quella anti-mafia

L'angoscia e il dolore per la morte di nostri concittadini europei a Parigi impone un salto di consapevolezza e di azione politica **come risposta alle minacce alla nostra libertà e alla nostra sicurezza**. Bisogna avere il coraggio di chiamare le cose con il loro nome: **terrorismo islamico**. Esso ha un suo bacino di coltivazione interno nelle moschee fondamentaliste (quasi tutte) dove si predica l'odio e i cui imam radicali gettano reti ideologiche per il reclutamento dei criminali jihadisti.

Ormai è nota a tutti l'aggressività totalitaria dello "Stato islamico", persino più grave di quella di Al Qaeda, anche perché dotata di una potenza finanziaria enorme. Eppure prevale una specie di globalizzazione dell'indifferenza, la paura a dire il nome delle cose.

Nel mese di settembre il ministro dell'Interno Alfano alla Camera ha spiegato che 48 miliziani del Califfo sono stati reclutati in Italia. Naturalmente non tutti gli islamici sono terroristi. Resta il fatto che – aggiungiamo noi – gli islamici non fanno nulla per organizzare manifestazioni in cui scomunicare pubblicamente chi usa il Corano per

ammazzare il prossimo. Il guaio è che non le fanno neanche i cristiani e i laici.

Per questo, perché non si abbassi la guardia contro una presenza permanente e crescente nei nostri confini di questa minaccia, **Forza Italia ha proposto una legge che istituisca una “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia”**, sul modello di quella Antimafia.

È necessario drizzare le antenne, conoscere per deliberare meglio, evitando tragici errori del passato recente. Infatti l’espansione del terrorismo è stato determinato anche da una **sottovalutazione del jihadismo** e dal tragico appoggio fornito dalle potenze occidentali alle milizie anti-Assad e anti-Gheddafi poi rivelatesi quello che Obama ha definito “cancro”.

Per noi la minaccia è tale che esige una nuova Pratica di Mare, dove insieme le forze della Nato e la Russia stipularono nel 2002 un patto di collaborazione strategica contro il terrorismo islamico, che minaccia i Paesi che hanno radici cristiane.

Invece purtroppo l’Europa si è seduta. Sarebbe facile per noi mostrare le inadempienze del semestre di presidenza italiano nella lotta contro il terrorismo islamico, mai messo in cima alle preoccupazioni di Renzi, e neppure in quelli di Napolitano.

Per senso di responsabilità, in questa situazione angosciosa, riteniamo che la strada debba essere quella di una **coesione nazionale**, con un coinvolgimento nelle decisioni da prendere delle forze di opposizione. Nessun inguacchio improprio, ma presa di responsabilità. Accadde nel 1999, quando D’Alema prima di decidere il coinvolgimento nell’impegno per la guerra del Kosovo, incontrò formalmente il capo dell’opposizione Berlusconi. Ed ancora nel settembre del 2004, durante la fase drammatica dei sequestri di connazionali in Iraq, allorché Berlusconi e Letta stabilirono un rapporto permanente con le opposizioni di Ulivo e Rifondazione.

Deve accadere oggi.



Riproponiamo per la sua attualità, l'intervento di Renato Brunetta in merito all'informativa del governo sul terrorismo internazionale di matrice religiosa

Signor Presidente,

ringrazio il ministro Alfano per aver aderito alla richiesta di informare il Parlamento di fronte all'emergere anzi al riemergere tanto più violento del **terrorismo di matrice islamista**.

Questa richiesta è stata fatta per saperne di più, ma anche nella consapevolezza che la politica estera, nei momenti di massima tensione, **esige coesione nazionale**. Tanto più quando ci si trova dinanzi un nemico quale è il male totalitario dell'islamismo. Il quale oggi si manifesta con svariate sigle identificabili sotto il comune denominatore di **jihadismo**. Che ha trovato addirittura il modo di costruirsi uno Stato, che purtroppo si è costituito – lo dico con estrema amarezza – con l'aiuto dell'Occidente.

Quello che sta accadendo a poche ore di volo da noi, non è una tragedia degli altri. È la nostra tragedia. Sia perché non esiste genocidio a cui possiamo essere estranei (il nostro orto ha i confini dell'umanità), sia perché il consolidarsi di uno Stato che pratica al suo interno lo sterminio e punta alla conquista del mondo, è una minaccia diretta alla nostra stessa esistenza di popolo libero.

Prima di tutto il giudizio, signor Ministro. Il **califfato dell'Isis** (Stato Islamico della Siria e dell'Iraq) non è qualcosa che è nato in risposta a presunte sopraffazioni dell'Occidente. Non è vero che la ferocia del terrorismo e delle decapitazioni siano una risposta ai droni o ai missili. Questa volontà di possesso, e di eliminazione crudele di chi non si sottomette, nasce nell'Islam, e oggi nell'Islam è, non numericamente, ma culturalmente e militarmente egemone, e comunque quietamente accettato.

È singolare, come nota oggi anche il 'Fatto Quotidiano', in un articolo di Mimmo Lombezzi, quanto segue: "perché di fronte ai sacrifici umani dell'ISIS, le esecuzioni, le lapidazioni delle donne e la cacciata dei cristiani, i musulmani non scendono in piazza? Perché non urlano che la loro fede non ha nulla a che fare e a che vedere con i tagliagole?".

E' inevitabile dover non solo “fermare” l'aggressore nelle sue proiezioni di conquista, ma anche fermarlo dove esso esiste e opera contro ogni principio di umanità. Limitarsi – anche se è un gesto significativo – a passare armi leggere ai curdi, come ha deciso il governo e avallato il Parlamento (con il voto convinto di Forza Italia), oppure rilanciare con l'idea di una forza di interposizione, sarebbe minimalismo: perché questo vorrebbe dire dare per scontato il diritto di fatto dell'Isis ad occupare un terzo della Siria e fasce di territorio dell'Iraq, con una costellazione di stati satellite in vaste zone di Libia, Nigeria e Somalia. Dunque, è necessario, come si fece con il nazismo, svellere questo “cancro”.

La definizione “cancro” riferito al jihadismo è di **Obama**. Il quale, nell'illusione bastasse l'eliminazione fisica di Osama Bin Laden, **ha sottovalutato la potenza ideologica e la capacità mimetica di questa malattia mortale della libertà.** Infatti Obama finora ha di fatto coccolato, se non addirittura nutrito, questo tumore maligno, incentivando una primavera araba fasulla, trovandosi alleato con una Europa cieca e piegata ai deliri di onnipotenza di Sarkozy. Tutto questo ha favorito la **destabilizzazione dell'area mediterranea** (dalla Libia alla Siria), senza una exit strategy dalle dittature che non consegnasse quelle terre al fondamentalismo stragista dell'Islam. L'Italia deve trovare la forza di un giudizio culturale e politico chiaro. Non esiste la possibilità di appeasement con l'Isis, come ai tempi di Chamberlain con Hitler che si allargava all'Austria e ai Sudeti.

Il Califfato recluta da noi. L'Italia è una base logistica per Al Qaeda da molto tempo, e anche oggi – come conferma il ministro Alfano – il nostro Paese è terra per l'arruolamento e lo smistamento dei combattenti in Siria e in Iraq. Il jihadismo è una multinazionale che ha in Gran Bretagna, in Italia e in Belgio le tre sezioni europee di logistica, reclutamento, trasferimento uomini e donne per sconfiggere l'Occidente.

Al tempo del **governo Berlusconi** si combatté con le armi dell'intelligence questa battaglia, che subì un colpo decisivo con lo smantellamento dei nostri servizi di sicurezza per via giudiziaria (lei lo ricorderà benissimo, Ministro Alfano). Il jihadismo, cioè il terrorismo islamico, in realtà è un fenomeno addirittura autoctono. Non ha bisogno di missionari stranieri. Abbiamo lasciato fiorire questo giardino del nostro orrore per anni. La Moschea-Centro Studi di viale Jenner a Milano è stata, secondo il dipartimento del Tesoro statunitense “la principale base di Al-Qaeda in Europa”, attiva in senso jihadista sin dalla fondazione nel 1988.

Noi italiani abbiamo interessi importanti nell'area di crisi dal punto di vista economico ed energetico, ma ancor più abbiamo **doveri essenziali di difesa della libertà e un patrimonio di ideali che impongono una coesione nazionale**, con un ulteriore elemento che la impone. La situazione è delicatissima. Gli sbarchi

incontrollati hanno portato e portano con sé (è una certezza statistica) manipoli di terroristi che chiedono e ottengono lo status di rifugiati (Abu Omar, per fare un esempio, ottenne asilo politico per organizzare il terrorismo, come ha stabilito in primo grado il Tribunale di Milano).

Protagonismo di saggezza e non di parata. L'Italia è inesistente nella crisi, tanto quanto l'Europa è passiva, frammentata, mentre Obama non ha “una strategia all'altezza delle circostanze”. Questo è **Sergio Romano**. In questo quadro, l'Italia deve recuperare un sano e forte protagonismo. Non semplicemente con gesti da parata, che pure hanno un senso simbolico, ma riuscendo a convogliare su un unico binario le grandi potenze: Usa, Russia ed Europa, ma anche Cina, India e Lega Araba. L'insegnamento di De Gasperi (filo occidentale, ma mai nemico di nessuno) e che **Berlusconi** ha saputo portare a compimento con il **capolavoro di Pratica di Mare**, può fornire a Renzi la chiave, ora che è Presidente del Consiglio europeo, per esercitare un ruolo pacificatore, che ahimè oggi non può che passare da un intervento armato di un fronte amplissimo di nazioni, e passando attraverso la necessaria scelta della difesa primaria di Israele, unica democrazia compiuta in quelle terre, e delle minoranze cristiane e non cristiane. La questione è che il numero di questi banditori di leve terroristiche è sconosciuto.

Proprio per questo, signor Ministro, questa è l'occasione per annunciare, da parte nostra, la presentazione di una proposta di legge per la **"Istituzione di una Commissione bicamerale permanente di inchiesta sul fenomeno del terrorismo internazionale e sulle sue basi e connessioni in Italia"**, sul modello di quella antimafia.

La ragione è pratica e simbolica, e vado a concludere: **conoscere per meglio deliberare, ma anche conoscere per comunicare l'allarme** e per tenere desta un'attenzione che, invece, in Italia, per tema di cadere in una malintesa islamofobia, è colpevolmente scemata. Grazie, signor Ministro, grazie per la sua relazione: quarantacinque minuti che ci hanno consentito di saperne di più. Grazie ancora.

RENATO BRUNETTA

10 settembre 2014

Per approfondire leggi le Slide **758**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(2)

UNITÀ DEL CENTRODESTRA

Meglio essere primi insieme che giocare a essere i migliori tra i secondi



UNITI SI VINCE!

La pluralità nell'unità è ricchezza: **uniti si vince, divisi si perde**. E il **golpe** che nel **2011** portò Monti al Governo ne fu la dimostrazione più evidente. Bastò una piccola crepa nel centrodestra per aprire una voragine nella vita democratica italiana.

Tre presidenti del Consiglio scelti dai potentati economici e burocratici anziché dai cittadini; la disoccupazione galoppante come non mai (nel 2011 era all'8.4% oggi al 13,3%); la finanza che domina sull'economia reale con lo spread ai minimi e la crisi ai massimi.

E' la crisi dell'Italia e degli italiani e siamo gli unici a non aver avuto la possibilità di risolverla. Si ricordi, giusto per dovere di cronaca, che **gli unici governi italiani degli ultimi decenni ad aver fatto registrare trend migliori di quelli della media europea sono stati i governi guidati da Silvio Berlusconi** (i governi Monti, Letta e Renzi hanno fatto peggio).

La panchina può innervosire, certo. Soprattutto se è una panchina che dura da tre anni e se è una panchina obbligata da fattori esterni a quelli che dovrebbero riguardare solo la politica. Ma spaccare lo spogliatoio nel momento in cui ci si prepara davvero a tornare in campo rischia di compromettere i sacrifici di tre anni di allenamenti. **Rinnegare l'unità del centrodestra ora, vorrebbe dire rinnegare la propria storia.**

Noi capiamo che esistono differenze di impostazione nel centrodestra e quando abbiamo deciso di affrontare un **forte dialogo sulle riforme** eravamo certi del prezzo che avremmo pagato in termini politici ed elettorali. La vera domanda è però un'altra: quale prezzo avremmo pagato se non lo avessimo fatto? Quale prezzo potremmo pagare se non ci battessimo per il **premio alla coalizione anziché alla lista**? Probabilmente un prezzo ancora più caro.

E il conto a quel punto non lo avrebbe pagato solo Forza Italia, ma anche tutti coloro i quali avrebbero dovuto subire gli effetti di una riforma di parte.

E' chiaro, allora, che con la **riforma della legge elettorale**, sempre che si arrivi ad un accordo, non puntiamo a regolamentare la suddivisione dei seggi o quisquiglie del genere, ma **ambiamo a creare le condizioni per far vincere un centrodestra che al di là delle sfumature ha ben chiaro come condurre l'Italia fuori da questa crisi.**

Puntare alla corsa solitaria, sottolineare le differenze, può regalare qualche "per cento" alla lista, ma non conduce al governo del Paese. **Valorizzare le differenze nell'unità** invece funziona. Lo dimostrano tutte le esperienze di governo nazionale e regionale che abbiamo portato avanti insieme (e che portiamo avanti insieme).

Chi come la Lega Nord, Fratelli d'Italia e Ncd ha il privilegio di poter guardare con oggettività alle passate esperienze di governo dovrebbe avere la lungimiranza di capire che oggi l'unione delle singole forze darebbe vita a qualcosa di più che tante piccole potenti opposizioni.

Darebbe vita ad una coalizione di governo in grado di dimostrare che **l'opposizione delle parole è un'alternativa di governo.** Si può scegliere. Decidere se essere i primi o i primi dei secondi.

Scegliere se lasciare il Paese nelle mani del Pd del centralismo dem (in cui la parola centralismo è sinonimo di Matteo Renzi) oppure lottare al fianco dell'**unico leader realmente federatore** di valori e coalizioni della storia del centrodestra: **Silvio Berlusconi.**



(3)

FISCO

Perché non ha senso anzi è un delitto congelare una norma giusta per questioni interne a un partito. Fermare il gioco dei ricatti.

L'onere della verità, dovere del premier.

Matteo Renzi, premier e giudice è un po' troppo per una democrazia occidentale

Indiscrezioni, gole profonde, sproloqui. Un'unica verità. **Per fare un torto, l'ennesimo, a Silvio Berlusconi, si danneggia il buon senso.**

La franchigia del **3%** sul totale da versare per Iva e Ires, prevista dal decreto legislativo sui rapporti tra fisco e contribuente approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 24 dicembre e stoppata da Matteo Renzi il 4 gennaio, è una norma legittima, utile agli artigiani e alle imprese -



piccole e grandi -, che traduce in realtà il principio giuridico millenario della proporzionalità tra illecito e sanzione.

L'idea di un limite al di sotto del quale non vi sia rilevanza penale - non amministrativa, e quindi economica - non può essere considerato uno scandalo. Né un

salvacondotto per evasori con la calcolatrice in mano, pronti ad approfittarne. E' semplicemente utile, anche a recuperare entrate fiscali eluse ed evitare inutili peripezie allo Stato e agli imprenditori.

Ma **nel nostro Paese si sa, esiste una sudditanza, tanto psicologica quanto reale, tangibile, di certa politica al più cieco giustizialismo. Quello ad personam.** In Italia l'analisi costi-benefici di un

provvedimento legislativo è sempre inquinata dal fattore B. Come se l'obiettivo primario fosse, innanzitutto, la **ghettizzazione civile e politica di Silvio Berlusconi**.

Ecco allora che, nella fattispecie specifica, a nulla importa se il provvedimento, per altro richiesto a gran voce da tanto tempo da Confartigianato e Confindustria - quest'ultima che finalmente ha battuto un colpo dopo un lungo e imbarazzante silenzio -, possa ridurre sensibilmente l'intasamento del sistema giudiziario.

La questione dibattuta riguarda solo ed esclusivamente la condizione di cittadino di Silvio Berlusconi. Non può e non deve avere i medesimi diritti e doveri che abbiamo tutti. Un *leit motiv* duro a morire dalle parti del Partito democratico. Altro che cambio verso.

Il premier, nonché segretario nazionale del Pd, alle prime contestazioni ha subito fatto **marcia indietro**. Ha buttato la palla in fallo laterale. Si è omologato alla vulgata, quella che lo tiene di fatto sotto scacco. **Ha preferito, ancora una volta, la 'ditta' all'Italia.** Ha negato, in un solo colpo, la propria capacità di giudizio. Ha rinnegato se stesso e le valutazioni, in termini di priorità per il Paese, espresse dal governo che presiede.



Siamo di fronte a una brutta storia. Una di quelle storie che definiscono il peso specifico di un politico e non possono essere archiviate con un banale, l'ennesimo, tweet o dichiarazioni di circostanza. **Serve chiarezza.** Anche per fugare i dubbi e i sospetti su presunti e inquietanti ricatti. Le cronache e i retroscena avallano scenari poco edificanti, descrivono ipotesi che non dovrebbero appartenere ad una democrazia compiuta e matura. **Tutto questo è intollerabile, nessuno può pretendere di fare contemporaneamente l'arbitro e il giocatore.**



(4)

DELEGA FISCALE

La lettera aperta di Daniele Capezzone a Renzi. Alcuni punti per fare chiarezza

Il Presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, relatore alla Camera della legge delega fiscale, ha oggi indirizzato questa lettera aperta al Presidente del Consiglio, dopo i suoi annunci di ieri:

Signor Presidente,

Le scrivo a titolo assolutamente personale, e in modo pubblico e trasparente. Lo faccio non nella mia veste istituzionale di Presidente di Commissione, ma, al di là delle appartenenze di maggioranza o di minoranza (nel mio caso, di minoranza), come il parlamentare che è stato relatore alla Camera della legge delega fiscale, oltre che, com'è noto, l'estensore e il proponente delle sue parti più innovative e liberali.

A onor del vero, per lunghi mesi, in questa legislatura, la fatica della ricostruzione della delega fiscale e del suo cammino parlamentare è ricaduta su poche spalle: le mie, quelle del Capogruppo del Pd in Commissione Causi (che per primo aveva ridepositato una proposta in questa legislatura), quelle del viceministro Casero, quelle del dottor Ceriani per il Mef, e al Senato quelle del Presidente Marino. In un confronto tra culture politiche e sensibilità molto diverse, è venuto fuori un risultato positivo e perfino sorprendente, con una netta impostazione pro-contribuenti, e con un largo sostegno parlamentare (senza voti contrari). E la legge è andata in Gazzetta Ufficiale più o meno nei giorni in cui si costituiva il Suo Governo, che si è così trovato a beneficiare di un'occasione costruita in Parlamento nei mesi precedenti. E mi lasci dire che non è bello che da parte del Governo non ci sia mai stato un pubblico riconoscimento nei confronti di chi, dalla minoranza, aveva e ha lavorato a questo risultato nell'interesse del Paese.

In questi giorni di canea, tra varie e opposte strumentalizzazioni, ho scelto esplicitamente di non partecipare ad alcuna polemica. Proprio i parlamentari

del Pd della Commissione Finanze sono i primi testimoni, semmai, insieme a tutti gli altri (maggioranza e opposizione), di come in questo anno e mezzo io abbia agito in modo mai fazioso e sempre propositivo, mettendo in campo soluzioni poi condivise largamente, a partire da una storica riforma di Equitalia (impignorabilità della prima casa e dei beni aziendali, e così via). Da liberale, sono convinto che la materia fiscale sia il punto centrale delle distinzioni politiche, tra liberali e non, tra fautori di uno Stato minimo e sostenitori di un più vasto intervento della mano pubblica. Per questo, nel mio piccolissimo, ho cercato sempre di agire su due binari: da un lato, conducendo le mie battaglie liberali, spesso purtroppo minoritarie in Commissione; dall'altro, costruendo comunque occasioni (agendo in questo caso sull'architettura fiscale più che sul "quantum" di ogni imposta) di collaborazione. La delega fiscale rientra in questa seconda categoria.

Ecco perché, con serenità, ritengo che da parte Sua ci siano stati alcuni gravi errori. Il primo è stato quello di non avere colto il valore strategico della delega. In dieci mesi, il suo Governo, prima del quarto contestato decreto delegato, aveva prodotto solo tre decreti, in buona misura deludenti. Perché questa non-azione, perché questa occasione sprecata? Lei ha (giustamente, al di là di ogni opinione sul merito) sollecitato la rapida approvazione di una legge delega sul lavoro, e per dieci mesi si è dimenticato di avere già pronta una legge delega fiscale?

Le pongo dunque alcune questioni precise:

1. La invito a riprendere il meccanismo informale ma di grande buon senso, che era stato politicamente accettato dal Suo Governo e che era stato rispettato per i primi tre decreti, fornendo così a tutti garanzie di assoluta trasparenza, della consultazione preventiva delle Commissioni Finanze di Senato e Camera, venuta meno in occasione del quarto decreto. La migliore garanzia per tutti, sul piano metodologico, è che l'intero iter sia "visibile" e "tracciabile": c'è la legge delega come binario certo; poi il Governo espone informalmente alle Commissioni i punti che intende affrontare materia per materia; poi il Governo vara lo schema di decreto; poi, come la legge prevede, ci sono i pareri delle Commissioni; e infine c'è il varo finale del decreto da parte dell'Esecutivo.

2. Le ricordo che il provvedimento alla cui attuazione il Suo Governo è chiamato deriva da una legge votata a larghissima maggioranza, e alla quale il Suo Governo è dunque chiamato a dare seguito rispettando in modo scrupoloso i principi e i criteri direttivi della delega.
3. Non si renda responsabile, dopo il recente infortunio, di un'operazione boomerang. Qualunque sia l'opinione di ciascuno sui fatti del 24 dicembre, e - per quanto mi riguarda - perfino a prescindere da essi, sarebbe paradossale se ora, sull'uno o sull'altro tema della delega, il conto venisse pagato da tutti i contribuenti, con un arretramento nei futuri decreti rispetto a ciò che la delega prevede. Va evitato certamente l'"eccesso di delega", ma il suo opposto sarebbe ancora peggiore.
4. Le chiedo di rendere noto l'elenco dei decreti che il Suo Governo intende varare: sarebbe infatti un grave errore se il Governo pensasse di selezionare solo alcuni temi, rinunciando all'intero elenco delle questioni poste nella delega.
5. La invito a indicare un cronoprogramma preciso. Non c'è motivo di attendere fino al 20 febbraio (perché perdere altri 40 giorni per fare o non fare alcune correzioni?), né si può pensare, poi, all'ultimo momento, di intasare la Commissione con più decreti, rendendone più difficile un esame accurato e minuzioso.
6. Per questo, Le chiedo di far sapere alla Commissione e al Parlamento se il Governo intenda avvalersi delle proposte di proroga della delega che sono state presentate, da me per primo, e poi da colleghi di altri Gruppi, affinché un serio lavoro parlamentare non venga sciupato.

Tengo tutto ciò distinto dalle mie valutazioni politiche generali e dal mio giudizio sull'azione economica del Governo, che reputo gravemente inadeguata. Ma non è questa la sede per una simile discussione, che riguarderebbe retrospettivamente non solo il Suo Governo. Sto e resto al punto.

Cordialità.

DANIELE CAPEZZONE

Roma, 7 gennaio 2015

IIM

(5)

Renato Brunetta a ‘La Telefonata’ di Maurizio Belpietro

PA: ASSENTEISMO? REGOLE CI SONO, BASTA APPLICARLE, RENZI RACCONTA BALLE

Per combattere l’assenteismo “le regole ci sono già tutte, non ne servono di nuove. Renzi racconta balle, racconta storie, fa il gattopardo, cambiare tutto per non cambiare niente”.

“In realtà tutto quello che serve per controllare i certificati medici, che sono elettronici, è online, basta un clic e si sa immediatamente chi sono stati, quali sono stati i medici che hanno fatto i certificati più o meno falsi dei vigili di Roma, i nomi dei vigili che si sono fatti fare il certificato medico in quei giorni, i certificati Avis per i donatori di sangue, e così via. È tutto online, è tutto elettronico. Perché queste cose non si sanno, non si sono sapute immediatamente? Il certificato medico online consente tutto questo”.



“Le norme già ci sono, basta volerle applicare. Purtroppo da quando se ne è andato, un po’ in maniera violenta, il governo Berlusconi, i governi Monti, Letta e Renzi non hanno più fatto nulla a riguardo. È paradossale che Renzi adesso dica ‘ci penso io’. Non poteva pensarci in questi dieci mesi in cui è stato al governo?”.

IIM

(6)

CAOS PALAZZO CHIGI E DECRETI LEGISLATIVI

Su delega fiscale e Jobs Act decreti solo annunciati e non ancora presentati alle Camere. Da parte del Governo solo annunci e confusione

Il **Consiglio dei Ministri dello scorso 24 dicembre** avrebbe approvato, come riportato dal comunicato stampa e annunciato a gran voce dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi, **due decreti legislativi attuativi** della legge recante “deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché in materia di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell’attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro”, il cosiddetto “**Jobs Act**”.

I testi (uno in materia di contratto a tutele crescenti, e l’altro in materia di Nuova prestazione di assicurazione sociale per l’impiego – NASPI -, nonché di prestazioni ulteriori di sostegno al reddito) sono pubblicati sul sito del Governo ma, ad oggi, **non risultano ancora essere stati trasmessi alle Camere per il prescritto parere**. Sul sito “passo dopo passo”, il Presidente del Consiglio non ha però ritardato a dichiarare che “**il Jobs Act è legge**”, tralasciando il “piccolissimo” particolare che la legge approvata **è una delega che ha bisogno di essere concretizzata** attraverso l’emanazione di specifici decreti legislativi, che, ad oggi, nonostante i proclami, non sono nemmeno stati incardinati per il parere che le Commissioni parlamentari devono rendere per legge. **Ma non doveva entrare tutto in vigore dal “1° gennaio”?** Le solite promesse non mantenute....

Passiamo invece all’altra questione al centro del dibattito odierno: lo schema di **decreto legislativo**, approvato sempre dal Consiglio dei Ministri dello scorso 24 dicembre, in materia di **certezza del diritto nei**

rapporti tra fisco e contribuente, attuativo della **delega fiscale** approvata quasi dieci mesi fa dalle Camere e ancora in fase di attuazione.

La delega fiscale scade infatti il prossimo 27 marzo 2015 (ad un anno dalla sua entrata in vigore); ricordiamo che fino ad ora il Governo ha dato attuazione solo in minima parte alla delega, **rallentando la scrittura dei decreti più importanti**. Tra questi, quello approvato lo scorso 24 dicembre e poi “bloccato” dal Presidente del Consiglio per la norma tanto contestata contenuta al suo interno.

Anche di questo testo, non vi è traccia all'interno del Parlamento, non avendo il Governo provveduto al suo deposito per il prescritto parere delle Commissioni competenti per materia. **Tutto è stato rinviato al prossimo 20 febbraio**, senza considerare però i **tempi stretti della delega**.

Ricordiamo che le Commissioni parlamentari hanno trenta giorni di tempo dalla trasmissione dei testi per esprimere il parere; le medesime Commissioni hanno la facoltà di richiedere anche una proroga di venti giorni. Inoltre, qualora il Governo non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, deve trasmettere nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni; a quel punto le Commissioni potranno esprimere un ulteriore parere entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione.

La legge di delega fiscale ha quindi delineato un percorso complesso che il Governo non può in alcun modo comprimere; va inoltre evidenziato che regola generale vuole che il termine per l'esercizio della delega comprende l'emanazione dei decreti legislativi, e, quindi, la firma da parte del Presidente della Repubblica. **Riuscirà il Governo ad esercitare la delega entro i termini previsti?** Per il momento la costante confusione che regna a Palazzo Chigi non fa presagire nulla di buono.



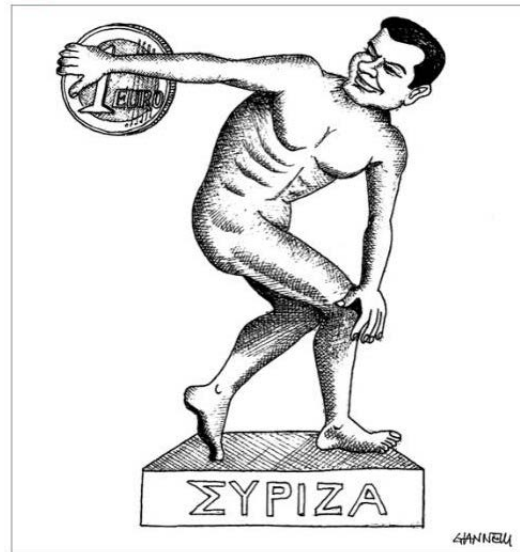
(7)

ECONOMIA

Crisi greca e contagio ellenico. Renzi e Padoan non ci hanno capito nulla, mostrandosi sprovvoluti. Chi soffia sul fuoco dell'incertezza è la Merkel, per mettere in difficoltà Draghi e imporre un fardello insopportabile all'euro-sud

Se fossimo in **Pier Carlo Padoan**, faremmo un profondo esame di coscienza. Un piccolo fioretto per evitare di incorrere in ulteriori incidenti. Nell'intervista al Corriere della sera del 30 dicembre, con una sicurezza temeraria, a proposito del rischio di contagio da parte della Grecia, aveva teorizzato: **“C'è un'importante differenza rispetto al 2010 – 2011. Il rischio di contagio non c'è più** perché nel frattempo si sono verificate due circostanze: l'unione bancaria e la determinazione con cui il presidente della Banca centrale europea ha assicurato ogni intervento per salvaguardare la stabilità dell'euro”. Mai dichiarazioni del genere si sono dimostrate più avventate. A dimostrazione che il duo **Renzi – Padoan**, **con il loro ottimismo di maniera, appaiono sempre più come quegli apprendisti stregoni che, con la loro sola presenza, vorrebbero produrre una qualche magia.**

● GIANNELLI



Non si era ancora asciugato l'inchiostro di quell'intervista che la borsa, proprio nel **timore di quel contagio**, precipitava, perdendo da allora ben il 5 per cento. Che si sommavano ad un precedente 15 per cento, maturato nei mesi precedenti, rispetto al massimo relativo del 10 giugno

scorso. Non c'è che dire: i miracoli non solo non si sono visti, ma **il clima è quello del grande gelo**. Se le sorti dell'economia italiana sono anche affidate alla ripresa degli investimenti esteri e se la borsa resta un barometro importante delle attese, allora non c'è molto da sperare. Almeno fino al 25 gennaio, quando si chiuderanno le **urne in Grecia**, e **si vedrà se Tsipras è riuscito nel suo intento**. Vincere la sfida e negoziare con durezza quelle condizioni, volute dalla Troika, che in pochi mesi hanno portato il Paese in una crisi sociale, che ha riportato la Grecia venti anni indietro.

La Grecia, quindi, nonostante il suo trascurabile peso sull'economia dell'Eurozona continua a far paura. Sono preoccupazioni eccessive quelle dei mercati o colgono, al contrario, un qualche elemento di verità? L'80 per cento del debito sovrano della Grecia è in mano agli altri Stati, al Fondo monetario internazionale ed alla BCE.

Se si giungesse ad una sua rinegoziazione (moratoria parziale o allungamento delle scadenze) a perdere sarebbero quindi questi soggetti. E non più quelle banche, soprattutto francesi, tedesche ed inglesi, che negli anni passati avevano allegramente finanziato un debito sempre meno sostenibile. Di questo fardello si sono da tempo scaricate, trasferendo il cerino acceso in mani più robuste. Ed allora di che preoccuparsi?

Fosse così semplice. **Che siano gli Stati o le Organizzazioni istituzionali a subire le relative perdite conta poco. Quel che è più importante sono le conseguenze politiche che un'eventualità del genere determinerebbe**. Come reagirebbero gli Italiani, già alle prese con i loro guai, se dovessero sborsare ulteriori soldi per soccorrere i propri dirimpettai. Gli Italiani – si sa – sono “brava gente”, come titolava un vecchio film di Giuseppe De Santis.

Ma quali saranno le reazioni dei “cattivi maestri” della Bundesbank? O dei falchi finlandesi? Non avranno ulteriori frecce all'arco delle polemiche contro l'inaffidabilità del fronte sud dell'Eurozona?

Questo è, a ben vedere, il pericolo maggiore. **La partita che si è aperta riguarda apparentemente solo la Grecia. Ma di fatto investe tutta la politica della BCE.** Sarebbe la dimostrazione che il tentativo, pur così generoso, di **Mario Draghi** di lottare **contro la deflazione**, attivando le misure del *quantitative easing*, non sta producendo i risultati sperati. Ma anzi tende a legittimare comportamenti all'insegna del moral hazard. **Angela Merkel** tirerà un sospiro di sollievo. Di fatto è la principale imputata a causa delle politiche seguite dal suo governo, di marcato segno deflazionistico per continuare a godere dei forti attivi valutari.

Poter utilizzare l'arma del bastone e della carota, come emerge dalle contraddittorie dichiarazioni che si sono susseguite, consente di dirottare altrove l'attenzione. E di minare, al tempo stesso, la credibilità del Presidente della Bce: l'unico che ne contrastava, realmente, al di là delle chiacchiere sul "cambiare verso", gli indirizzi restrittivi.

Sarebbe già sufficiente, se non vi fosse un ulteriore elemento che suona diabolico. **L'euro si sta svalutando nei confronti del dollaro.** Il declino, in quest'ultimo mese, ha registrato un piccolo rallentamento, ma continua. Esso è generato non tanto dagli andamenti del commercio internazionale, ancora favorevoli all'Eurozona, quanto dal flusso dei capitali. Sempre più decisi a spostarsi verso Wall Street, trainati dalle migliori prospettive di quell'economia e dalla sensazione che la politica monetaria della FED è destinata quanto prima a cambiare.

Garantendo a coloro che hanno investito in quel Paese, rendimenti finanziari maggiori. A beneficiarne sono tutti i Paesi europei, ma soprattutto la Germania che vedrà crescere il suo attivo valutario, grazie anche al **crollo del prezzo del petrolio**, destinato a ridurre la bolletta energetica di tutti i Paesi importatori.

Sarebbero, queste ultime, le condizioni ideali per un **rilancio economico** generalizzato. Se non vi fosse il macigno dell'ortodossia a gelare ogni speranza.



(8)

IMMIGRAZIONE

Sull'immigrazione, per una volta, viva Rutelli e la sua proposta di affondare i barconi e i mercantili prima che carichino profughi e clandestini

Per una volta **Rutelli** riesce a sorprenderci, per una volta **propone una ricetta, forte ma sensata, per il contrasto dei flussi migratori** che colpiscono le nostre coste quotidianamente da quando il Medio Oriente brucia sotto l'avanzata dell'Isis.

“L'Europa deve distruggere le barche gestite dai trafficanti di uomini prima che prendano il mare. L'Italia lo ha già fatto negli anni Novanta, in Albania”. Così Francesco Rutelli, ex presidente del Copasir, in un'intervista a **‘Il Giornale’**.

Lui stesso è consapevole di quanto sia forte questa ricetta, lui stesso infatti la definisce **“emergenza criminale”**, per una situazione di una gravità **“senza precedenti”**.



Non ha dubbi quindi: *“Emergenze gravi richiedono risposte più forti del passato. **Occorre affondare navi e barche gestite dai trafficanti criminali prima che imbarchino le persone, così da scoraggiare***

drasticamente l'industria illecita che sta prosperando. Un'azione che colpisca i network criminali direttamente nelle centrali direttive e organizzative, nei porti e nei tragitti che precedono gli imbarchi”.

Secondo Rutelli bisognerebbe partire proprio dalla **Libia** e per agire fuori dai confini europei “**bisognerebbe assicurarsi la collaborazione di alcuni dei Paesi da cui le carrette partono** (ricordiamo che Berlusconi intraprese e stabilizzò dei rapporti commerciali e di regolamentazione del flusso migratorio con l'allora leader libico Gheddafi, con risultati eccellenti. Fu criticato dai finti moralisti, ora viene rimpianto e forse lontanamente capito). *Qualcosa che l'Italia fece in Albania per stroncare il business degli scafisti all'inizio anni '90, sostanzialmente con la collaborazione del governo di Tirana. E che la comunità internazionale ha fatto e continua a fare per eliminare la pirateria al largo della Somalia e nell'Oceano Indiano. Si può e deve rafforzare la collaborazione coi diversi Paesi non complici della tratta di esseri umani”.*

Per una volta, appunto, siamo inclini ad appoggiare una sua proposta. **Per una volta anche a sinistra si mette da parte il finto buonismo pro-immigrati e si guarda alla radice del problema:** le coste del nord Africa, l'avanzata dell'Isis, i terroristi che entrano in Italia con le porte spalancate, la Libia abbandonata ad una guerra civile senza precedenti.

Per una volta da sinistra arriva un messaggio lungimirante, per una volta ci si è resi conto che **il benessere sociale dell'Europa passa dalle coste italiane, da quei barconi che non trattano solo uomini, ma anche terroristi.**



(9)

TIVÙ TIVÙ

La sentenza del Consiglio di Stato dà il benservito alla par condicio, ma annullando il criterio quantitativo, obbliga la Rai a un esercizio mostruoso di controllo. Un dirimente articolo di Domenico Cacòpardo



Lo scorso 17 dicembre è stata resa nota la **sentenza del Consiglio di Stato** in tema di **par condicio** che conferma quanto in precedenza stabilito dal Tar. Quindi ha vinto la Rai? In apparenza sì ma, in realtà è proprio il contrario.

Un piccolo riepilogo è d'obbligo. Nel 2013, il Presidente dei deputati di Forza Italia **Renato Brunetta** presentò, presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, **due esposti**, in cui veniva denunciato **lo squilibrio nelle presenze degli ospiti delle trasmissioni di Raitre "Che tempo che fa" e "In mezz'ora"**, ad esclusivo vantaggio degli esponenti del Pd e loro affini.

L'Agcom certificò il macroscopico squilibrio dando ragione al Presidente Brunetta e "ordinando" alla Rai di ospitare esponenti del centrodestra in entrambi i programmi in questione, attraverso **un riequilibrio che sarebbe dovuto avvenire con la nuova stagione tv del 2014**, entro sei mesi dalla sentenza. La Rai non ci sta a veder multati due dei suoi "gioiellini" della terza rete, diciamo pure che si impunta, decidendo di ricorrere al Tar prima, fino

alla sentenza del Consiglio di Stato della vigilia di Natale, che, con argomentazioni a dir poco traballanti, ribalta quanto puntualmente stabilito con le delibere Agcom del 2013.

Cosa dice in sostanza il Consiglio di Stato?

I giudici di Palazzo Spada **bocciano senza appello la legge 28 del 2000 sulla par condicio**, fortemente voluta, occorre ricordarlo, dall'allora governo di baffino D'Alema, **criticando l'applicazione del criterio solo quantitativo riferito ai vari ospiti delle trasmissioni su cui, però, si fonda la stessa legge sulla par condicio.**

Quindi in sostanza cosa fa il Consiglio di Stato? Senza batter ciglio e senza rispettare il dettato costituzionale, **disapplica la legge sulla par condicio**, quando invece avrebbe dovuto, più correttamente, sospendere il giudizio e inviare gli atti alla Corte Costituzionale, richiedendo così una pronuncia della Consulta nel merito sulla par condicio.

Il secondo aspetto che emerge dalla sentenza natalizia del Consiglio di Stato ha dell'incredibile. **I giudici affermano che il criterio della par condicio dovrebbe essere applicato facendo riferimento alle “modalità di conduzione dei programmi”**: insomma la tv pubblica dovrebbe incidere sul modo di condurre i programmi da parte dei vari Fazio, Giannini, Annunziata & Co., magari concordando prima con i presentatori le parole da pronunciare con un ospite, piuttosto che con un altro? Secondo i giudici quindi la Rai da oggi in poi si dovrebbe cimentare in un esame critico nel merito delle *performance* di conduzione dei suoi giornalisti etc, esercitando magari anche una censura successiva o ancor meglio preventiva. Una roba più assurda era difficile immaginarla e questo sta a dimostrare che l'unico vero criterio realmente applicabile è quello quantitativo (in termini di minuti). **La Rai forse non si rende conto di non aver alcun motivo per cantare vittoria perché in realtà, per la tv pubblica, questa sentenza costituisce un boomerang che le si ritorce contro, obbligandola, almeno sulla carta, all'esercizio di un potere di censura contrario e al di fuori dei suoi poteri.** In conclusione possiamo dire senza timore di smentita che **con la sentenza del Consiglio di Stato, non ci sono vincitori, ma certamente a risultare sconfitto è il pluralismo dell'informazione**, mortificato, ancora una volta dalle rendite di posizione saldamente nelle mani dei soliti noti della tv pubblica.

(10)

Ultimissime

DISOCCUPAZIONE NOVEMBRE A 13,4%, È RECORD STORICO ISTAT, TASSO PIÙ ALTO DALL'INIZIO DELLE SERIE, MAI COSÌ DAL 1977

(ANSA) - ROMA, 07 GEN - Il tasso di disoccupazione a novembre sale ancora, raggiungendo quota 13,4%, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto ad ottobre. Lo comunica l'Istat nelle stime. Si tratta del massimo storico, il valore più alto sia dall'inizio delle serie mensili, gennaio 2004, sia delle trimestrali, ovvero dal 1977 (37 anni fa).

DISOCCUPAZIONE GIOVANI NOVEMBRE 43,9%, MAI COSÌ ALTA ISTAT, 729MILA UNDER25 IN CERCA DI UN LAVORO

(ANSA) - ROMA, 07 GEN - Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni a novembre balza al 43,9%, in rialzo di 0,6 punti percentuali su ottobre. Lo comunica l'Istat. E' il valore più alto mai registrato sia dall'inizio delle serie mensili, gennaio 2004, sia di quelle trimestrali, ovvero dal 1977. Risultano in cerca di un lavoro ben 729mila under25.

DISOCCUPATI A NOVEMBRE, SONO 3 MILIONI 457MILA ISTAT, +40 MILA SU OTTOBRE E +264 MILA SU BASE ANNUA

(ANSA) - ROMA, 07 GEN - I disoccupati a novembre toccano la cifra di 3 milioni 457 mila, con una crescita di 40 mila unità rispetto a ottobre (+1,2%) e di 264 mila su base annua (+8,3%). Lo comunica l'Istat nelle stime (dati provvisori).

GERMANIA, TASSO DISOCCUPAZIONE A MINIMO STORICO 6,5% A DICEMBRE NUMERO DISOCCUPATI CALA DI 27. 000 UNITÀ

(ANSA) - ROMA, 7 GEN - Scende al minimo storico la disoccupazione in Germania: a dicembre il tasso è sceso al 6,5% e il numero dei senza lavoro è calato di 27.000 unità contro le 5.000 attese dagli economisti.

INFLAZIONE: MEDIA 2014 A 0,2%, MINIMO DA 1959 ISTAT, NETTA FRENATA SU 2013. INDIETRO DI OLTRE MEZZO SECOLO

(ANSA) - ROMA, 07 GEN - Il tasso d'inflazione medio annuo per il 2014 è pari allo 0,2%, in netta frenata rispetto al 2013, quando era all'1,2% (in dodici mesi è stato perso un punto percentuale). Lo rileva l'Istat nelle stime. E' il tasso più basso dal 1959, quindi da 55 anni, oltre mezzo secolo.

IlM

NEVEAZZURRA 2015

La ricostruzione del centrodestra parte
dall'Abruzzo il 9 gennaio a Roccaraso



Elenco dei dibattiti che si svolgeranno nella 3 giorni in Abruzzo:

- “La ricostruzione post sisma in Abruzzo: quali prospettive?”
- “Il Centro destra in Abruzzo tra cultura di governo e opposizione”
- “Forza Italia: Partito o Movimento politico?”
- “Il futuro delle alleanze del centrodestra: i modelli di Lombardia e Veneto”
- “Forza Italia: riforme istituzionali e opposizione al centro sinistra”
- “Il Rapporto del centro destra con la cultura: sfida alla sinistra”

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM